

FISARMONICA

Oggi Ovadia al Festival: «Sentitevi stranieri»

di LAURA BORGOGNONI

E' Castelfidardo *QUELLA* dell'esilio la lingua *Yiddish*. E' una lingua sublime che per tanto tempo è stata considerata la lingua dell'infamia. Una lingua che non ha luogo ma che grazie a lui è giusta dovunque si faccia arte. Lui è **Moni Ovadia**, interprete stasera all'*Astra* di Castelfidardo (ore 21,15), di *Cabaret Yiddish*, uno dei suoi spettacoli ormai più famosi dove la musica Klezmer è usata liberamente e l'autoironia riesce a coinvolgere il pubblico.

Siamo abituati a trovare messaggi nei suoi spettacoli. In questo che cosa dobbiamo cercare?

«Userò gesti e strumenti semplici per condurre lo spettatore nel mondo di quell'esilio che gli ebrei dell'est hanno saputo interiorizzare facendone una condizione di privilegio, diventando un popolo, unico, con quello degli zingari, che non ha bisogno di terra, di burocrazia e di eserciti per essere tale. Chiedo ad ognuno di sentirsi stranie-

Klezmer
e ironia
col suo
"Cabaret
Yiddish"
(all'Astra
ore 21,15)

ro per attivare la propria esigenza di conoscenza»

Un altro tentativo di realizzare il suo sogno di una società "giusta". A che punto è questa realizzazione?

«Lontana. Molto

lontana. E si sta allontanando sempre di più. Vedo una società del privilegio e non del merito, vedo un Paese, l'Italia, che non investe nel suo futuro, che non ha capito che la cultura è il suo vero petrolio»

A Castelfidardo stasera troverà tanti giovani. Cosa vuol dire loro?

«Che la vita è uno straordinario viaggio da non perdere. Non è possesso, non è denaro. E' mettersi in cammino e aprirsi alla ricerca degli altri e di se stessi»

Conoscersi è anche integrarsi, mescolarsi. Per questo la fisarmonica è entrata a far parte della musica Klezmer?

«La fisarmonica da sempre è nel corredo delle bande itineranti. E per la musica klezmer deve essere stata una tentazione irresistibile: uno strumento dalle grandi potenzialità espressive, dalla grande potenza, dalla grande duttilità. E per di più facilmente trasportabile. E quando c'è un virtuoso come il nostro Alberto Florian Mihai il risultato è davvero emozionante».